



OGGI FRATINI DOMANI APOSTOLI



BIMESTRALE D'INFORMAZIONE RELIGIOSA E MISSIONARIA

N° 6, Novembre/Dicembre 2014

anno 87°

Provincia Trentina di San Vigilio dei Frati Minori, Pia Opera Fratini e Missioni - Belvedere S. Francesco, 1 - 38122 TRENTO - Tel. 0461 238979
Poste Italiane spa. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (convertito in legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/TN
Numero di iscrizione ROC: 22356 del 29/05/2012 - Taxe perçue - Tassa pagata - Autorizzazione Tribunale di Trento n. 32/1952 Approvazione ecclesiastica
Direttore responsabile: Fr. Francesco Patton - Redazione: Fr. Ivo Riccadonna e Fiorella Weiss - Stampa Effe e Erre, Trento - Distribuzione gratuita fuori commercio

Un presepio per riscoprire il bambino Gesù

Il presepe che ogni anno allestiamo nelle nostre case non è una decorazione ma l'immagine visibile del Natale. Rappresentiamo Maria, Giuseppe e il bambino Gesù per ricordare che il nostro Dio non è il Dio lontano, ma Colui che ha voluto essere l'Emmanuele, cioè "il Dio con noi" (Mt 1,23), il Dio vicino, il Dio che ci accompagna. Nella tradizione francescana questo poter vedere con gli occhi è particolarmente importante. San Francesco stesso ha sentito il bisogno di far vedere il mistero dell'incarnazione per risvegliare nei cuori la presenza viva di Gesù. Raccontano i suoi biografi che tre anni prima di morire, manda a dire a un nobile suo amico, originario di Greccio, nella valle Reatina: «Se vuoi che celebriamo a Greccio l'imminente festa del Signore, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei fare memoria di quel Bambino che è nato a Betlemme, e in qualche modo intravedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato; come fu adagiato in una mangiatoia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello» (1Cel 84 FF468).



Presepio senegalese: Gesù è l'Emmanuele, il Dio vicino a ognuno di noi

Così in quella notte di Natale del 1223 a Greccio viene celebrata una Messa con concorso di popolo e di frati, lo stesso Francesco canta il vangelo e predica con voce calda e dolce. E uno dei presenti ha una visione: "Vide nella mangiatoia giacere un bambino privo di vita, e Francesco avvicinarsi e destarlo da quella specie di sonno profondo. Né questa visione discordava dai fatti, perché, ad opera della sua grazia che operava per mezzo del suo santo servo Francesco, il fanciullo Gesù fu risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato, e fu impresso profondamente nella loro memoria amorosa" (1Cel 86 FF470).

Nell'allestire il presepe dentro le nostre case, cerchiamo di renderci conto con commozione che è un modo semplice, alla portata di tutti, per ricordare quanto Dio ci vuol bene e ci è vicino. E nell'augurare il Buon Natale ricordiamo che questo vuol esprimere il desiderio che il bambino Gesù rinasca nel cuore di tutte le persone che salutiamo.

Buon Natale a tutti e a ciascuno di voi!

Fr. Francesco Patton

La Gioia del Vangelo

Riprendendo la lettura dell'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium" di Papa Francesco possiamo trovare uno stimolo per continuare ad impegnarci con gioia nella missione per la quale il Signore ci invia ogni giorno.



Evangelizzatori con Spirito

"Evangelizzatori con Spirito vuol dire evangelizzatori che si aprono senza paura all'azione dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo, infonde la forza per annunciare la novità del Vangelo con audacia (parresia), a voce alta e in ogni tempo e luogo, anche controcorrente."

Cosa significa oggi, per noi, andare controcorrente? I fatti di cronaca, una politica fatta di parole vuote, la crisi economica, tante famiglie che si sfasciano, tutte queste cose ci fanno cadere nel pessimismo, e oscurano il bene che è presente nonostante tutto nella società. In realtà ci sono anche, per esempio, tante persone di ogni età che offrono tempo, competenze ed energie nel volontariato con grande passione. Forse non tutti sono impegnati con spirito cristiano, magari qualcuno lo fa solo per sentirsi utile, ma dentro ogni persona c'è il desiderio di essere uno strumento dell'amore di Dio. L'andare controcorrente allora potrebbe consistere nel rifiutare tutto quello che oscura il bene, cercando di vivere con serenità anche nelle difficoltà perché sappiamo di essere amati.

"Un'evangelizzazione con spirito è molto diversa da un insieme di compiti vissuti come un pesante

obbligo che semplicemente si tollera, o si sopporta come qualcosa che contraddice le proprie inclinazioni e i propri desideri."

La parola "evangelizzatore" ci richiama a grandi figure di missionari, ma Papa Francesco si riferisce a tutti noi. Tutti siamo chiamati a seguire Gesù e tutti siamo inviati ad annunciare il Vangelo. Inviati tra la nostra gente, nelle nostre comunità, nell'ambiente di lavoro o di studio. Siamo inviati a portare speranza perché abbiamo la certezza che siamo amati da un Padre che non ci abbandona mai. Siamo inviati a vivere con gioia ogni momento della nostra vita, a superare le difficoltà senza lasciarci scoraggiare e senza lasciarci sconfiggere dal pessimismo. È la certezza che lo Spirito Santo è in azione dentro di noi per animarci a cooperare alla costruzione del Regno di Dio.

Motivazioni per un rinnovato impulso missionario

"Uniti a Gesù, cerchiamo quello che Lui cerca, amiamo quello che Lui ama. In definitiva, quello che cerchiamo è la gloria del Padre, viviamo e agiamo «a lode dello splendore della sua grazia» (Ef 1,6). Se vogliamo donarci a fondo e con costanza, dobbiamo spingerci oltre ogni altra motivazione"

Se facciamo nostra questa affermazione di Papa Francesco, possiamo gustare una nuova libertà. Libertà dai condizionamenti della nostra società consumista e paurosa, dalle mode che cambiano, dai bisogni indotti.

E ancora Papa Francesco ci richiama al dovere della preghiera. Come possiamo essere missionari se non abbiamo un rapporto personale con Colui che ci invia? Con Colui che ci ha pensati da sempre in funzione della Sua missione? Ma non basta la preghiera personale, è necessaria anche la partecipazione attiva alla vita della Chiesa, che è il popolo di Dio.

"La missione è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo." Da questa convinzione nasce il desiderio di condividere il bene ricevuto con le persone che il Signore ci fa incontrare. Una condivisione che supera le frontiere delle debolezze umane, delle differenze e dei confini geografici. È vero, non possiamo fare tutto e non possiamo arrivare dappertutto, ma possiamo fare bene quel poco che siamo chiamati a fare.

"Il vero missionario, che non smette mai di essere discepolo, sa che Gesù cammina con lui, parla con lui, respira con lui, lavora con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno missionario"

Festa al collegio

Il 12 ottobre partecipiamo alla grande festa del collegio "pro fondi": il Bingo. Organizzata con la cura che solo le feste ricevono; genitori e maestri cucinano, allestiscono giochi da sagra, la tombola, la pesca... Si alternano sul palco gruppi musicali: dai piccoli talenti del collegio, ai musicisti peruviani, ai personaggi da televisione! Il 18 è uno dei giorni più importanti della festa del *Señor de los Milagros* (un'immagine di Cristo ritenuta miracolosa), che si estende per tutto il mese di Ottobre. È molto sentita in tutto il Perù: grandi processioni che iniziano alle 6 della mattina e proseguono fino al tramonto. Passiamo per la piazza centrale per respirare un po' il clima di questa giornata... La piazza è stracolma di gente, in silenzio, in piedi o seduta per terra, poi suona la banda che accompagna gli spostamenti dell'immagine e assieme (cioè contemporaneamente, ma con tutt'altro ritmo) suona l'orchestra che accompagna altri canti e al grido "viva il Señor de los Milagros"... grandi applausi. Camminando in questo mondo, fra Huaycan, Lima e dintorni, iniziamo a sentirci sempre più a casa... un segno chiaro è che queste baracche che pendono sulla nostra testa sulle pendici tutto attorno al collegio non ci danno più un senso di pesantezza e che il poco verde che custodiscono nel collegio non ci sembra più un orto moribondo, ma un'oasi.

L'accoglienza della vita e della morte

L'attesa del bimbo-bimba continua serena e attenta. Un momento di grande gioia è stato quando abbiamo sentito i primi calci nella pancia... fa

Tutti al lavoro per la festa del Collegio S. Francisco de Asis di Huaycan



sentire la sua presenza! È molto bello condividere con la gente che ci circonda qui la gioia di questi momenti: tutti guardano alla pancia con volti sorridenti e le bambine corrono ad abbracciarla. In questa realtà povera, dove la maggior parte dei genitori non possono permettersi un'attenzione medica qualificata e sicura, di fronte ad un nuovo arrivo prevale la gioia, la serenità, la dolcezza. Da noi nonostante la disponibilità di cure e di mezzi spesso emergono mille preoccupazioni e ansie per una gravidanza e per un figlio. In questo ci sembra di cogliere due eccessi. Qualcosa di analogo accade per la morte che qui è un evento "naturale" e forse anche poco combattuto. Ci suggerisce un'accettazione semplice, povera che insegna a non disperdersi in lotte impossibili contro la morte.

C'è un tempo per ogni cosa

A volte la mentalità del "fare" torna a galla e, in alcune occasioni, abbiamo rischiato di perderci nel "fare" fine a se stesso... Quasi fosse una "legge" occidentale quella del fare: tutto si misura su quanto si è fatto, quanto si è prodotto, quante attività si sono portate avanti... fare e soprattutto "fare con successo" (che misura umana è poi il "successo"?). Per fortuna la vita in Huaycan ti rende le cose difficili su questo piano! I mille imprevisti, la disorganizzazione, i cambi di programma all'ultimo minuto... all'inizio è stato frustrante. Le persone, semplici, affettuose, dirette, con una vita piena di sofferenze, povertà e problemi grandi ci stanno guidando nel ridare il primo posto alle relazioni... Il "fare" certo ci sta, ma quando è funzionale ed in vista delle relazioni. L'amarsi deve proprio essere il filo al quale appendere tutto.

Tanti sguardi una stessa realtà

Pian piano stiamo conoscendo la gente qui intorno e cercando sempre più di comprendere il modo di pensare, di parlare, di vivere. Ringraziamo per il grande privilegio nel poter vivere questo tempo insieme, gratuitamente. Grande è anche la ricchezza dei diversi punti di vista in cui la nostra situazione ci mette: condivisioni di vita con la semplice famiglia, con la vecchia nonnina, con il buon vescovo, con il "semplice" missionario che ha vissuto nella baracca con i campesinos i più duri momenti del terrorismo e continua a camminare con loro, con i ragazzi pieni di vita e le loro ricche famiglie del centro di Lima, con teologi e filosofi, con le ragazze madri e gli adolescenti della nostra Huaycan. Tanti sguardi differenti e arricchenti sulla stessa realtà.

Madagascar

Quando ho detto ad alcuni amici che sarei andata per un breve periodo in Madagascar, mi hanno detto: "Come sei fortunata! È il paese più bello del mondo". Sì, se si guarda dal punto di vista naturalistico e turistico, è sicuramente vero, ma lo scopo del viaggio non era questo. La meta era il Distretto della Bemaha, zona pastorale della Diocesi di Antsirabé dove aveva operato p. Lanfranco Tabarelli, missionario francescano di Faver (Trento). La prima tappa è stata Andraikiba, poco distante da Antsirabé, dove ha sede la casa di noviziato dei francescani e dove è sepolto p. Lanfranco, deceduto improvvisamente nel marzo del 2010 a 67 anni.

A padre Lanfranco era affidata la cura pastorale del Distretto della Bemaha. Con l'aiuto di alcune associazioni del Trentino, egli aveva ricostruito, insieme alla gente del posto, le vecchie scuole minate nelle fondamenta dalle termiti e ne aveva costruite di nuove dove era necessario, per 32 comunità, disperse in un territorio molto vasto e spesso raggiungibili solamente a piedi.

La seconda tappa, e lo scopo del viaggio, erano queste comunità. Ad Andranovorilava, centro del Distretto della Bemaha, vive ora una fraternità francescana stabile, composta da tre frati malgasci. Qui c'è la scuola più grande, dedicata a San Francesco d'Assisi. In totale le 32 scuole del Distretto contano circa 5.000 alunni con 130 insegnanti. Gli insegnanti sono anche catechisti, animatori liturgici, assistenti sociali. Le famiglie contribuiscono, per quanto possono, con una retta mensile per il pagamento degli stipendi degli insegnanti, ma in maniera insufficiente. Dialogando con gli insegnanti è emersa la necessità di affiancare alle scuole un servizio mensa perché spesso i bambini durante le lezioni stanno male a causa della fame, soprattutto nei periodi nei quali il riso non è ancora maturo e le scorte scarseggiano. Per questo abbiamo pensato di avviare per queste scuole l'iniziativa delle adozioni a distanza collettive. Con questa forma di adozione a distanza non sono i singoli bambini a beneficiare dell'aiuto, ma tutta la scuola, in questo caso le 32 scuole del Distretto della Bemaha.

Visitando alcune comunità, con i miei compagni di viaggio Sergio e Mauro, abbiamo avuto modo di conoscere da vicino la vita della gente, vedere gli sforzi compiuti, con l'incoraggiamento e l'accompagnamento dei frati, per migliorare le loro condizioni di vita e di lavoro, per



Non manca mai il sorriso sui volti dei bambini malgasci che sono contenti per ogni piccola cosa

trovare nuove forme di autosostentamento per questa zona praticamente isolata dal resto del Paese.

Quello che più ci ha colpito è stata la gioia dei bambini che si accontentano di niente e l'ospitalità degli adulti che in ogni comunità hanno voluto condividere con noi un piatto di riso e gallina lessi. Abbiamo vissuto il Pellegrinaggio del giorno di San Francesco, camminando per tre ore con i bambini, e i giovani delle scuole francescane che per tutto il tragitto hanno pregato e cantato animati dagli studenti più grandi. La Messa della domenica è stato un altro momento importante che ci ha mostrato come la gente si sente partecipe della Liturgia. Tutti cantano, tutti rispondono con voce chiara alle preghiere, tutti sentono la responsabilità di donare qualcosa di sé nelle offerte. La gente non si lamenta se la celebrazione dura più di due ore perché è vissuta come incontro con il Signore e attraverso la partecipazione attiva manifestano con grande gioia la loro fede e il valore dell'appartenenza ad una comunità ecclesiale che aiuta a conservare la speranza in un contesto di grande povertà. Alla fine della Messa il Dirigente del Distretto, a nome di tutti, ci ha ringraziati per la visita e per l'aiuto che tanti benefattori attraverso le Missioni Francescane di Trento fanno arrivare ogni anno per il sostegno alle scuole. Un ringraziamento da parte nostra va a tutti loro per l'accoglienza che ci hanno riservato e a Dio, Padre nostro e loro, per averci donato di conoscere questo popolo e per poter essere strumenti nelle Sue mani per continuare a essere un ponte di speranza e solidarietà.

Ricordo di fr. Tarcisio Bortoli



Lo scorso 6 settembre, un altro nostro fratello è stato preso per mano da "sora nostra morte corporale", si tratta di fr. Tarcisio Bortoli, nato a Cavallino (TN) il 24 giugno del 1943, era entrato nel nostro Collegio Serafico di Campo Lomaso e poi di Villazzano per completare le elementari e la scuola medio-ginnasiale. Il 18 settembre del 1962 aveva vestito l'abito francescano e il 19 settembre 1963 aveva professato di vivere

la Regola Francescana "cioè osservare il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità" (Rb 1). Il 29 agosto del 1971 era stato ordinato sacerdote e aveva iniziato a svolgere il suo servizio pastorale, prima in parrocchia (Rovereto e Trento), poi come assistente dell'Ordine Francescano Secolare, quindi alle Clarisse presso il Monastero di Borgo Valsugana, infine da un anno stava prestando

il suo servizio di Guardiano al Convento di Mezzolombardo. Nella sua vita di frate minore aveva svolto sia servizi umili, sia servizi di responsabilità come quello di Vicario e di Definitore provinciale. Si era dedicato all'impegno missionario nei confronti dell'Albania, dopo che questa aveva ritrovato la libertà dalla dittatura; aveva visitato la nostra missione in Bolivia e sostenuto l'impegno missionario di fr. Lanfranco Tabarelli, suo compagno di studi, missionario in Madagascar e di fr. Olivio Pisoni, suo compaesano e missionario in Africa. Nel suo Testamento spirituale ci ha lasciato alcune frasi illuminanti la sua vocazione e il suo stile di vita francescano: "Nella mia vita ho pregato, faticato, sofferto, gioito, amato, ho peccato, mi sono lasciato perdonare, ho perdonato, ho cercato la pace! Maria, madre di Gesù e madre nostra, Patrona dell'Ordine, prega per me! Portami sempre al tuo e mio Gesù!". E aggiungeva come considerazione retrospettiva un pensiero che ci fa bene fare nostro: "Credo che a tutti... faccia bene aver tempo di ascoltare la gente semplice, coloro che hanno una vita qualsiasi: è istruttiva la vita qualsiasi. Io almeno ho imparato molto. Con tutto quello che ho passato devo dire che la vita è bella e che non finirò mai di ringraziare i miei genitori, i miei fratelli e sorelle e tanti frati per avermi insegnato che le cose serie della vita sono: la preghiera, i rapporti di amicizia e l'amore. Tutto il resto va e viene!"

Un regalo speciale di compleanno

Una nostra cara lettrice e benefattrice dei missionari francescani trentini in Bolivia, il 15 ottobre ha compiuto 100 anni. Per il suo compleanno ha voluto un regalo "speciale". Ha chiesto ai familiari di non spendere soldi per regali inutili, né per pranzi da offrire a chi mangia anche troppo, ma di inviare un'offerta a Mons. Adalberto Rosat per offrire un pranzo agli anziani disabili delle case Betania e Tabor di Aiquile per festeggiare, nonostante la lontananza, insieme a loro. Così hanno scritto da Aiquile: "Il giorno del compleanno, prima di tutto abbiamo celebrato una messa di ringraziamento per la Vita di Alfonsina. Poi è stato condiviso un ricco pranzo preparato dalla signora Sandra, la cuoca, aiutata da tutti i presenti, anziani, bambini e giovani. Non poteva mancare la torta di compleanno che tutti gustarono e apprezzarono. Tante grazie cara amica, grazie per il suo gesto di affetto e vicinanza e per averci fatto un regalo solidale facendo felici tante persone che per diversi motivi si trovano

private di tante opportunità, però non sono abbandonate dalla bontà del Signore che si serve di persone generose come lei." Un mese dopo il compleanno, il 17 novembre il Signore ha chiamato a sé la signora Alfonsina, la accompagniamo con la preghiera anche noi della redazione di *Oggi Fratini* e gli amici di Aiquile in Bolivia.



Con il vostro aiuto quest'anno abbiamo realizzato...

In Bolivia

- La Provincia Missionaria S. Antonio di Bolivia ha potuto sostenere la Formazione dei giovani frati locali.
- Radio Esperanza e la Parrocchia di Totora hanno costruito 70 cisterne per la raccolta di acqua piovana per altrettante famiglie.
- Sono stati fatti lavori di manutenzione straordinaria per i convitti S. Francesco e S. Adalberto di Aiquile.
- Presso le Opere Sociali OFS di Aiquile sono stati assistiti gli anziani senza famiglia.
- L'ospedale di Ibuelo ha continuato l'assistenza sanitaria di mamme e neonati.
- Nelle Mense di Aiquile, S. Juan Diego e S. Martin de Porres e di Cochabamba, San Carlos e S. Juan Bautista circa 2000 bambini hanno ricevuto un pasto completo ogni giorno e un aiuto per i compiti.

In Perù

- Mons. Adriano Tomasi ha potuto continuare a portare avanti i numerosi progetti caritativi dell'Arcidiocesi di Lima.
- Nella parrocchia di Ventanilla, è stata rinforzata la struttura della chiesa e rifatto il tetto. E' stato inviato anche un contributo per la mensa dove Fr. Giuseppe Bortolotti condivide i pasti insieme ai poveri.

In Congo Brazzaville

- I frati della Fondazione hanno potuto accogliere i bambini di strada e formare i giovani frati congolesi.

In Tanzania

- Fr. Oscar Girardi ha portato avanti i vari progetti per consolidare le attività pastorali e caritative a Dar Es Salaam e nelle comunità limitrofe. Il nuovo forno del pane è in piena produzione e le entrate vanno a sostegno delle attività parrocchiali.

In Madagascar

- L'aiuto per le scuole ha coperto gran parte delle spese per gli stipendi dei 130 insegnanti che curano la formazione dei bambini, ragazzi e giovani delle 32 scuole del Distretto della Bemaha.

In Terra Santa

- Le Clarisse di Gerusalemme sono state aiutate per alcuni lavori all'interno del Monastero.

In Vietnam

- Le Clarisse di Xuan Son sono state aiutate per l'avvio del nuovo Monastero.

Inoltre è proseguita l'iniziativa delle adozioni a distanza per le scuole francescane di Huaycan in Perù e di Sucre in Bolivia. È stato inviato attraverso i frati locali un contributo per gli alluvionati della Bosnia e attraverso il Centro Missionario Diocesano di Trento un aiuto in favore dei bambini dei campi profughi in Etiopia.

**... con il vostro aiuto
potremo continuare
ad aiutare**



**Con
riconoscenza,
insieme ai nostri
missionari,
auguriamo a tutti voi
cari lettori e benefattori
Buon Natale
e Felice Anno Nuovo**

